«Una svalutazione sulle spalle dei lavoratori»

Ondata di critiche in Francia per la fluttuazione del franco

Le giustificazioni del governo di Parigi - Colossali profitti degli speculatori - Ferma denuncia dei comunisti - Dichiarazioni di Marchais sulla prossima conferenza dei PC dell'Europa occidentale a Bruxelles

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 20 gennaio

La decisione presa ieri dal governo francese di far fluttuare il franco, cioè di cessare di sostenerlo obbligatoriamente secondo gli accordi di parità esistenti tra i Paesi della Comunità europea (Italia ed Inghilterra escluse) rischia di provocare un terremoto sia all'interno, cioè sul piano dei consumi e dei prezzi in Francia, sia all'estero, cioè sul piano europeo.

Il ministro delle Finanze Giscard D'Estaing ha dato una spiegazione plausibile della decisione governativa, dei suoi vantaggi e dei suoi pericoli. Ha detto che, davanti al fallimento della conferenza di Roma per la riforma del sistema monetario internazionale, la Francia non poteva più mantenere una parità fissa del franco senza rischiare lo esaurimento delle sue riserve in valuta e in oro. Ed ha aggiunto che la precarietà della situazione monetaria tenderà ad aggravarsi a causa dell'aumento del prezzo del petrolio e del disavanzo che registreranno le bilance dei pagamenti dei principali Paesi importatori di materie prime. Di conseguenza la Francia, partigiana delle parità fisse, ha dovuto arrendersi all'evidenza e rassegnarsi a far fluttuare il franco.

Ma Giscard D'Estaing, che non ha esitato a dire i problemi che una tale decisione creerà per la costruzione europea, ha evitato di dire il resto: cioè di dare una qualificazione precisa all'operazione e di illustrarne le conseguenze sul piano interno. Tuttavia, ciò che Giscard D'Estaing ha taciuto lo dicono oggi i commentatori d'ogni tendenza (a parte quella governativa), dai comunisti ai socialisti, ai radicali, ai centristi, ai riformatori.

La fluttuazione del franco è una svalutazione che non osa dire il suo nome, quindi vergognosa — afferma l'*Humanité* nel suo supplemento domenicale — con tutte le conseguenze che una svalutazione comporta. Il governo, deciso a sviluppare le esportazioni per incassare valuta pregiata e pareggiare la bilancia dei pagamenti, ha scelto la fluttuazione del franco, cioè una svalutazione mascherata. A vantaggio di chi?

I primi ad avvantaggiarsene, notano i partiti d'opposizione, sono gli speculatori che in questi ultimi 10 giorni avevano liquidato miliardi di franchi per comperare marchi, dollari e oro.

Seconda osservazione: è vero che, con l'inevitabile caduta del franco, il prezzo delle merci francesi all'estero diminuirà e le esportazioni verranno avvantaggiate. Ma è anche vero che le materie prime, e in particolare il petrolio, aumenteranno e ne deriverà dunque un nuovo aumento dei prezzi, inevitabile e drammatico per quei milioni di francesi che vivono di un reddito fisso.

«Ci troviamo davanti ad un fatto compiuto — ha dichiarato ieri sera Robert Ballanger, presidente del gruppo parlamentare comunista — davanti cioè ad una svalutazione di fatto. Ancora una volta, per l'aumento inevitabile delle materie prime, saranno i lavoratori a fare la spesa di questa operazione».

«Il governo francese — ha detto Gilles Martinet a nome del Partito socialista — sceglie l'abbassamento del livello di vita dei francesi per un aleatorio aumento delle esportazioni. Il governo ha applicato alla lettera il consiglio del grande padronato. Tutte le speranze per una concreta cooperazione europea vengono abbandonate. In pratica il governo cerca di guadagnare tempo per impedire al Paese di far propria la sola politica oggi valida, quella proposta dall'unione delle sinistre».

Identiche campane al centro cattolico e radicale. Lecanuet parla di «nuova svalutazione», di «fine delle parità fisse e di molte altre illusioni, tra le quali l'illusione europea». Durafour, presidente del gruppo riformatore, denuncia «l'isolamento che rischia di risultare da 15 anni di errori politici gollisti e dal boicottaggio della costruzione europea».

Il Parlamento, che costituzionalmente si riunisce soltanto in due sessioni annue (primavera e autunno), è convocato martedì prossimo in sessione straordinaria per decreto presidenziale su un ordine del giorno limitato alla discussione della politica monetaria del governo: così facendo Pompidou non ha certo ceduto alle pressioni della sinistra, che da alcune settimane esigevano un dibattito sulla situazione economica, ma ha fatto un ben altro calcolo. Se nel corso della discussione si delineerà un allargamento delle forze della maggioranza (cioè una adesione dei centristi alle tesi del governo) il dibattito potrà concludersi con un voto che ufficialmente sancirà la giustezza della decisioni governative. In caso contrario, niente voto e «tutti a casa».

A proposito dell'Europa, che risulta gravemente compromessa dalle discussioni di Parigi, il segretario generale del PCF, Georges Marchais, ha fatto ieri sera, a conclusione della sessione del Comitato centrale, alcune anticipazioni sul senso che avrà la conferenza dei partiti comunisti dell'Europa Occidentale fissata dal 26 al 28 gennaio a Bruxelles.

«L'evoluzione internazionale — ha dichiarato Marchais — il consolidamento della coesistenza pacifica, l'indebolimento del sistema imperialista, creano possibilità nuove per la lotta dei partiti comunisti europei e per tutto il movimento operaio e democratico».

In questo quadro la conferenza di Bruxelles cercherà di definire i mezzi per condurre un'azione comune contro il potere delle società multinazionali, contro l'integrazione monopolistica, contro i regimi fascisti, per la distensione e la sicurezza in Europa, per le rivendicazioni dei lavoratori formulate su scala euro-occidentale.

«Non è la grande borghesia che farà l'Europa — ha concluso il segretario generale del PCF — ma l'Europa della pace, del progresso sociale e della democrazia sarà fatta dall'unione di tutte le forze progressiste, comuniste, socialiste e cattoliche. La conferenza di Bruxelles sarà prima di tutto una risposta eloquente, combattiva, alle pretese dell'imperialismo di imporre uno "status quo" sociale e politico in questa parte del mondo. All'Europa delle grandi imprese private, della reazione e della soggezione atlantica i comunisti oppongono l'alternativa dell'Europa dei lavoratori, una Europa democratica, pacifica e indipendente, un'Europa che sfocerà nel socialismo».

Augusto Pancaldi

PROTESTA ANTI-THIEU (FILMATA DALLA POLIZIA) Un gruppo di deputati di opposizione, membri dell'Assemblea Nazionale, sfilano in una via di Saigon per protestare contro gli emendamenti costituzionali imposti da Thieu. Con essi, Thieu ha voluto assicurarsi la rielezione e la carica di presidente sino al 1980. Lo striscione recato dai deputati dice: «Emendare la Costituzione significa consolidare la dittatura». L'uomo a sinistra, che sta filmando la manifestazione, è un agente di polizia del regime.

Conclusa la visita della delegazione italiana

Vietnam: verso una conferenza internazionale di solidarietà

Il problema discusso dai membri della delegazione del Comitato Italia-Vietnam nell'ultima tornata di colloqui - Il comunicato conclusivo sulla visita

DALL'INVIATO

HANOI, 20 gennaio

Si è conclusa oggi la visita della delegazione del Comitato Italia-Vietnam dopo una settimana di intensi contatti «con il comitato della pace della RDV, con esponenti di primo piano di altre organizzazioni politiche, sociali e sindacali vietnamite, nonche con esponenti del governo della RDV e con i rappresentanti ad Hanoi del GRP. I membri della delegazione — come dice il comunicato stampa emesso alla fine della visita — hanno avuto un incontro con le gerarchie cattoliche di Hanoi».

La giornata di ieri era stata ricca di incontri di lavoro e di contatti politici. In una riunione con il Comitato vietnamita per la difesa della pace, si è in particolare discusso sulla necessità di convocare prossimamente una conferenza internazionale di solidarietà con il Vietnam, e si è fissato un programma di scambi per intensificare le relazioni tra i due popoli e i due Paesi.

Al completo, poi, la delegazione è stata ricevuta nella sede dell'Assemblea nazionale da Hoang Van Hoan, vice presidente del Comitato permanente e membro dello Ufficio politico del partito dei lavoratori, e da altri membri dell'Assemblea.

La senatrice Carettoni ha consegnato un messaggio di Parri in cui si dice: «...La vostra lotta resta un esempio per tutti i movimenti di liberazione nazionali e popolari». Hoang Van Hoan ha risposto ringraziando «per il grande incoraggiamento che ha sempre costituito per noi la vostra solidarietà».

Le parole del vice Presidente dell'Assemblea nazionale, come quelle di Xuan Thuy alla cena in onore della delegazione, come le varie manifestazioni e l'interesse della stampa (che oggi pubblica il racconto del viaggio dell'«Australe»), sono un indubbio riconoscimento della funzione svolta nel mondo capitalistico dal movimento italiano di solidarietà.

Durante l'incontro con Hoang Van Hoan sono state anche discusse le possibilità di stabilire e allargare le relazioni tra l'Assemblea nazionale della RDV e il Parlamento italiano.

Va detto inoltre che membri della delegazione italiana hanno avuto anche colloqui con diversi esponenti delle forze politiche e religiose vietnamite. Labor, della direzione del partito socialista, si è incontrato con il ministro della Cultura Giam, che è anche vice segretario del Partito socialista vietnamita. Lo stesso Labor, Gennari delle ACLI e l'onorevole Morini della Democrazia cristiana si sono incontrati con i rappresentanti del Comitato dei cattolici patrioti e, come è anche detto nel comunicato, con esponenti della gerarchia cattolica vietnamita.

La senatrice Carettoni e il compagno senatore Calamandrei sono stati ricevuti dal vice ministro degli Esteri Nguyen Co Thach, con il quale è stato esaminato lo stato delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e il Vietnam in rapporto all'applicazione degli accordi di Parigi.

Calamandrei si è anche incontrato con il ministro del piano Nguyen Van Cha per esaminare le possibilità di sviluppo della cooperazione economica tra i due Paesi.

Per quanto riguarda la situazione politica vietnamita il comunicato emesso dalla delegazione rileva «la gravità della situazione che si sta determinando per la sostanziale mancata applicazione degli accordi di Parigi da parte del governo saigonese di Thieu sostenuto dal governo Nixon».

In particolare si indicano come cause «di un nuovo acuto stato di tensione» la sempre più grande forza aerea fornita dagli USA a Saigon, che bombarda le zone del GRP, la mancata liberazione dei prigionieri politici e in particolare quelli della terza forza, il blocco della popolazione. «La delegazione — continua il comunicato — è convinta che vi è un imminente pericolo e che l'attuale stato di tensione faccia di nuovo precipitare la situazione nel Vietnam del Sud, e che urge mobilitare pertanto l'opinione pubblica e mettere in atto ogni necessaria iniziativa che permetta di considerare ancora oggi l'estrema importanza dei problemi del Vietnam e dell'Indocina in generale sulla scena politica internazionale.

«Precipuo dovere quindi di tutte le forze democratiche italiane è quello di premere sui governi, sugli Stati e all'ONU per garantire l'effettiva applicazione degli accordi di Parigi, per assicurare al martoriato popolo vietnamita una vera pace e il raggiungimento finale della riunificazione affinchè esso possa, in piena indipendenza e libertà, scegliersi i propri ordinamenti.

Questa mattina, alla sua partenza, la delegazione è stata salutata dai due vice presidenti del Comitato della pace Hoang Tung e Pham Huy Thuong. Tung ha recato a Labor una lettera del primo segretario del Partito del lavoro Le Duan per il segretario del PSI De Martino, in risposta al messaggio indirizzatogli da quest'ultimo attraverso lo stesso Labor.

Massimo Loche

Portate da Kissinger ai dirigenti israeliani

Proposte siriane a Tel Aviv per il disimpegno nel Golan

Rientrato negli USA, il segretario di Stato americano ritornerebbe presto nel Medio Oriente - Sadat nelle capitali arabe per chiarire il significato dell'accordo sulla separazione delle forze - L'Egitto inizia la ricostruzione nella zona del Canale

DAMASCO, 20 gennaio

Terminati i suoi incontri a Damasco, il segretario di Stato americano Kissinger è ripartito per gli Stati Uniti, questo pomeriggio, dopo un breve scalo a Tel Aviv, dove ha incontrato, all'aeroporto di Lod, il vice Primo ministro israeliano Allon, il ministro della Difesa Dayan e il ministro degli Esteri Abba Eban.

Prima di lasciare Damasco, Kissinger ha detto ai giornalisti di essere impaziente di riprendere i colloqui con i dirigenti siriani alla prima occasione, facendo intendere che non è da escludere un'altra settimana di spola fra la capitale siriana e quella israeliana, simile a quella che condusse all'accordo sul disimpegno fra Egitto e Israele. Il segretario di Stato americano ha detto di recare con sè a Tel Aviv «diverse proposte molto costruttive» del Presidente siriano Assad sul disimpegno militare nel Golan, dategli durante un colloquio protrattosi per oltre quattro ore e mezzo.

Kissinger era giunto a Damasco stamani da Aqaba, dove aveva illustrato a re Hussein e ai governanti giordani la portata dell'accordo firmato da Egitto ed Israele per la separazione delle loro forze lungo il fronte del Canale di Suez.

Fonti politiche giordane hanno detto che da parte giordana sono state esposte a Kissinger le richieste di Amman per la separazione delle forze giordane ed israeliane lungo il fiume Giordano.

L'incontro odierno del capo della diplomazia americana con i governanti siriani riveste quindi una particolare importanza: il disimpegno nel Golan è stato qualificato dal Presidente egiziano Sadat «la seconda tappa degli eventi in corso» dopo l'accordo raggiunto venerdì.

Sadat, che aveva avuto ieri un colloquio di oltre otto ore con il Presidente Assad e gli altri dirigenti siriani, ha detto oggi ai giornalisti, prima di lasciare il Kuwait, che «lo Egitto e la Siria formano un solo Paese, il quale costituisce un medesimo fronte, sotto comando unico». Il Presidente egiziano ha, quindi, invitato i rappresentanti della stampa «a fare attenzione alle campagne dirette a seminare il dubbio e che giovano solo ai nemici». Sadat ha precisato poi che tra i motivi della sua visita a Damasco figuravano «voci» diffuse nel quadro di «campagne miranti a seminare il dubbio negli spiriti». Alcuni giornali di capitali arabe avevano infatti riportato voci secondo cui il Presidente siriano avrebbe mosso critiche velate a Sadat per non avere informato i dirigenti sui particolari dell'accordo relativo al disimpegno prima di firmarlo.

Sembra però che da parte siriana si sia propensi a consegnare l'elenco dei prigionieri di guerra israeliani e a permettere visite ai prigionieri da parte di rappresentanti della Croce Rossa Internazionale. Resta a vedere se Kissinger riuscirà a convincere Tel Aviv ad accettare il ritiro delle proprie truppe dai territori occupati nelle operazioni dell'ottobre scorso. In una seconda fase la Siria vorrebbe che il disimpegno sul fronte siriano comportasse il ritorno di Kuneitra (capoluogo del Golan) sotto la sovranità siriana, e la smilitarizzazione del resto del Golan, che verrebbe allora posto sotto il controllo delle forze di emergenza delle Nazioni Unite.

Oggi intanto i capi di stato maggiore di Israele e d'Egitto, i generali Elazar e Gamassy, hanno discusso per tre ore, al km. 101, i particolari relativi ai tempi della separazione delle forze. L'inizio avverrà venerdì prossimo

Il Presidente Sadat impegnato in una serie di visite nelle capitali arabe per illustrare l'accordo israelo-egiziano ha incaricato personalmente il ministro per la ricostruzione, Ahmed Osman, di dare inizio quanto prima possibile ai lavori per la ricostruzione delle città della zona del Canale, lo sviluppo del Sinai e del deserto occidentale. Fra alcuni giorni dovrebbero iniziare i lavori nel settore centrale del Canale. I progetti prevedono fra l'altro la riapertura del Canale e lo scavo di cinque tunnel sotto la via d'acqua per facilitare il traffico stradale e ferroviario con la penisola del Sinai.

Continuano intanto nelle capitali arabe i commenti all'accordo sul disimpegno.

«L'accordo per il disimpegno — dice un comunicato dell'Unione socialista araba in risposta a tali critiche — non limita nessun nostro movimento futuro e l'Egitto, sotto la guida del Presidente Sadat, proseguirà la sua lotta politica e militare per la liberazione di tutti i territori arabi e la garanzia dei legittimi diritti del popolo palestinese».

L'Unione socialista araba riafferma quindi la necessità di proseguire contatti in corso con l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti e ricorda che il ministro degli Esteri egiziano, Fahmi, si recherà in visita a Mosca dove è atteso domani. Il capo della diplomazia egiziana si recherà anche a Belgrado e a Parigi.

Domani al Cairo conferenza dei ministri arabi del petrolio: si riduce l'embargo?

BEIRUT, 20 gennaio

L'agenzia di stampa irachena afferma in un dispaccio dal Cairo che «osservatori nella capitale egiziana prevedono che i Paesi arabi produttori di petrolio, dopo la firma del recente accordo tra Egitto ed Israele, torneranno alla produzione normale». Secondo le stesse fonti, aggiunge l'agenzia, i Paesi arabi riprenderebbero le forniture di petrolio agli Stati Uniti.

Decisioni in tal senso, secondo l'agenzia irachena, verrebbero prese nel corso della riunione di dieci ministri arabi del petrolio che avrà inizio al Cairo martedì prossimo. Questa riunione è stata convocata su richiesta della Organizzazione per l'unità africana (OUA) per discutere, precisa l'agenzia irachena, «urgenti questioni petrolifere, garantire il flusso del petrolio ai Paesi africani e discutere i prezzi del petrolio».

Annunciate dal Primo ministro in Parlamento

Misure in Polonia per salari e prezzi

Aumenti di paga per i settori-chiave, per i redditi più bassi e per le pensioni - Prezzi più elevati per benzina, alcoolici e per i ristoranti

DAL CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 20 gennaio

Il Primo ministro polacco Piotr Jaroszewicz ha pronunciato oggi davanti al Parlamento un importante discorso nel quale ha riassunto i principali fatti dello sviluppo economico degli scorsi tre anni ed ha annunciato alcune delle più importanti misure che il governo prenderà nell'immediato futuro. Egli si è soffermato in particolare su alcune decisioni di carattere economico-sociale, riferentisi alla politica dei prezzi e dei salari.

Aumenti di paga sono stati adottati per i lavoratori di quei settori che si giudicano particolarmente importanti per l'attuale fase di sviluppo dell'economia nazionale, e cioè minatori, lavoratori dei trasporti, lavoratori del commercio, tecnici del settore agricolo, lavoratori della categoria edile; fruiranno inoltre di aumenti, a partire dalla seconda metà di quest'anno e nel corso dell'anno prossimo, anche i pescatori e i lavoratori del mare, i lavoratori degli istituti culturali e scientifici, i lavoratori del legno, nonché le categorie a più basso reddito.

In particolare i redditi minimi, attualmente di 1000 zloty mensili, saranno portati a 1.200. Saranno aumentate anche le pensioni di invalidità e di vecchiaia, con particolare riguardo alle più basse, gli assegni familiari, gli stipendi e le borse di studio degli studenti.

I mutamenti nei prezzi riguardano tre settori, e precisamente: petrolio e derivati, alcoolici, ristoranti. Gli aumenti riguardanti il primo settore sono la conseguenza della fluttuazione del mercato internazionale. Se infatti il 75 per cento del petrolio greggio è fornito alla Polonia dall'URSS, ha precisato Jaroszewicz, quanto alla benzina il Paese dipende invece dal mercato capitalistico per circa una metà del suo fabbisogno. Pertanto il prezzo della benzina sarà raddoppiato, saranno aumentate del 25 per cento le tariffe dei taxi e autobus, esclusi tuttavia mezzi di trasporto urbano e tutti gli abbonamenti settimanali per i lavoratori e studenti.

Quanto agli alcoolici, il loro prezzo subirà invece un aumento del 23 per cento. Da questa misura ci si attende — ha precisato il Premier — un contributo contro la piaga sociale dell'alcoolismo.

Le tariffe dei ristoranti aumenteranno solo per quanto riguarda i locali di alta categoria, e quelli che prestano servizio nelle ore notturne. Non subiranno alterazioni i prezzi dei pasti confezionati presso mense e ristoranti economici per studenti e lavoratori. Tutti gli aumenti annunciati entreranno in vigore dal primo febbraio prossimo.

Jaroszewicz ha concluso il suo discorso affermando che il viaggio che Gierek compì un mese fa a Mosca e i colloqui che ebbe in quell'occasione con Breznev, hanno riconfermato le più ampie prospettive di una ulteriore cooperazione economica polacco-sovietica.

Nella stessa seduta del Parlamento è stata ufficialmente annunciata l'approvazione del progetto del codice del lavoro elaborato dai sindacati e già discusso nell'arco di settecento assemblee operaie. Il progetto è stato ora consegnato all'apposita commissione parlamentare per la definizione dei particolari tecnici.

Paola Boccardo

Dalla prima pagina

DC

mi dell'attualità politica, si è discusso oggi nel corso di numerose manifestazioni del PCI, indette per ricordare il 53° anniversario della fondazione del partito. Il compagno Chiaromonte, parlando a Bologna, ha detto che, anche col *referendum*, si sta cercando di interrompere ogni processo unitario in atto: da qui la necessità, per tutti i democratici e gli antifascisti, di un impegno massiccio per vincere la battaglia e mantenere così aperta una prospettiva di rinnovamento. Il compagno Alinovi, parlando a Pozzuoli (Napoli), ha sottolineato che il Mezzogiorno è la parte del Paese più interessata a respingere la manovra politica che sta dietro il *referendum*, perchè ha più sofferto dell'arretratezza economica, civile e culturale: dire «no» agli abrogazionisti è per il Sud una grande occasione per dire no alla secolare condanna che le classi dirigenti hanno pronunciato nei confronti del Mezzogiorno (i resoconti dei discorsi di Chiaromonte e Alinovi vengono pubblicati a parte).

Nei commenti alla scelta fatta dalla DC in favore del *referendum*, come rilevavamo all'inizio, prevalgono i toni critici. I socialisti, attraverso l'*Avanti!*, rilevano anzitutto che soltanto sul piano dello scherzo può essere considerato il tentativo di evitare il *referendum* da parte dei partiti democratici «*alla stregua dei colonnelli greci e dei generali cileni*». Dove, invece, soggiunge l'organo socialista, non si può stare assolutamente allo scherzo è sul fatto che la DC «*non aveva altra controproposta da fare se non quella di una pura e semplice richiesta dell'abrogazione della legge Fortuna*»: molte cose, infatti, stavano a testimoniare - «*le preoccupazioni di dirigenti della DC per il* referendum *e la loro inclinazione alla trattativa*». Fanfani — afferma l'*Avanti!* — ci dice «*che non avevamo capito la reale posizione della la DC*»: «*qui il discorso del segretario democristiano diviene incredibile: far passare i partiti divorzisti per nemici della democrazia, può essere una innocente arguzia, farli passare, al tempo stesso, per dei visionari, va oltre il limite di una polemica, che, per essere civile, come tutti vogliamo, non deve cadere nel paradosso*».

Secondo il *Messaggero* di Roma, gli «*integralisti*» dc — con l'affermazione che la sola proposta che la DC avrebbe potuto accettare per evitare il *referendum* è quella dell'abrogazione della legge attualmente in vigore — rivelano che la loro volontà è quella di disconoscere il «*senso di responsabilità dimostrato dagli italiani che di questa legge hanno usato con misura e solo per sanare drammatiche situazioni*», oltre che di negare i poteri che spettano in Italia al Parlamento e alla Corte costituzionale. Anche per questo, secondo il giornale romano, «*la possibilità di "sdrammatizzare" il confronto resta (...) assai problematica*».

Anche il *Corriere della Sera* rileva la «*durezza*» di Fanfani a proposito del parallelo del segretario dc tra i tentativi democratici fatti in Italia per evitare il *referendum* e la repressione in Cile e in Grecia. La *Stampa* di Torino afferma che questo grave richiamo fanfaniano, probabilmente. «*causerà parecchie polemiche, mentre i partiti di maggioranza ripetono di voler condurre una propaganda "civile", che non provochi ripercussioni di sorta sul centro-sinistra*». Secondo il giornale torinese, il *referendum* potrebbe svolgersi in una domenica di fine aprile.

Si è parlato del *referendum*, naturalmente, anche nel corso dei comizi domenicali. Il socialista on. Querci, membro della Direzione del suo partito, ha detto che non si sa se respingere «*prima la capziosità o l'infondatezza*» delle prime argomentazioni usate da Fanfani nella sua campagna pro *referendum*. «*Coloro i quali sostengono* — ha soggiunto — *che il governo debba conservare un atteggiamento di "neutralità" soprattutto per quanto concerne l'uso dei grandi mezzi di informazione, e considerano questo atteggiamento come unica e sufficiente condizione per sottrarre il quadro politico a lacerazioni traumatiche, omettono di considerare che tale neutralità deve avere un ben precisato segno politico:* il governo deve anche rendere più incisivo «*quell'impegno antifascista che fu alla base della sua formazione*».

Singolare è la tesi del ministro socialdemocratico Preti. Secondo lui, nella campagna per il *referendum*, «*i comunisti farebbero bene a non mettersi in prima fila*», per evitare così i rischi della cosiddetta «*politicizzazione*». L'esponente del PSDI non ha detto, però, come potrebbe essere respinto l'attacco degli abrogazionisti, senza che il PCI, con il suo volto e le sue parole d'ordine, si mobiliti, e in prima fila, per portare nello scontro il contributo decisivo delle imponenti forze che esso rappresenta. In altre parole, il ministro, per pura abitudine all'anticomunismo, sembra disposto anche a concedere agli oltranzisti la legge Fortuna-Baslini.

In favore della campagna abrogazionista oggi hanno parlato il prof. Gedda (il quale ha usato parole veramente da crociata, dicendo addirittura che la battaglia oltranzista deve essere condotta per mantenere all'Italia «*il patrimonio di nazione cattolica*»(!), e due oratori del MSI, Almirante e Covelli. Quest'ultimo, a Milano, ha detto che i neofascisti sperano che dalla crociata del *referendum* possano uscire «*sviluppi politici più impegnativi*» nell'interesse, ovviamente, della sua parte. Ma più importante delle parole è il fatto che le provocatorie manifestazioni missine di oggi siano state esca per provocare, a Milano e a Cagliari, gravi incidenti.

RIVISTE CATTOLICHE

Alcune riviste cattoliche hanno preso posizione ieri sul *referendum*, criticando severamente l'atteggiamento della DC. Alla riunione hanno preso parte «*Com*», «*Idoc*», «*Il regno*», «*Nuovi tempi*», «*Il tetto*» e «*Testimonianze*». Queste riviste affermano «*che va contrastato e battuto il disegno di chi ha promosso questo* referendum, *in quanto esso rappresenta un fatto decisamente negativo nei confronti della laicità dello Stato, del pluralismo ideale, della democrazia in Italia. Infatti il divorzio non è obbligatorio per nessuno, mentre la indissolubilità che si vorrebbe ripristinare costituisce una imposizione. La Democrazia cristiana ha mostrato una grave debolezza di fronte alle tendenze integralistiche antidemocratiche e antipluralistiche dei settori di destra della società italiana e della istituzione ecclesiastica. L'unità della famiglia a cui credenti e non credenti tengono per ragioni ideali, culturali e politiche differenti, va difesa sul piano delle strutture sociali e dei convincimenti morali. Il metodo scelto dai promotori del* referendum *viene da queste riviste sentito in contrasto con l'evangelo di Gesù Cristo che* — affermano le riviste cattoliche — *chiama gli uomini a libertà*».

BERTOLDI

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, ha parlato oggi a Torino, prendendo parte a una conferenza stampa. A proposito delle pensioni, egli ha detto che nella maggioranza è stato raggiunto un «accordo pieno» sul disegno di legge predisposto dal suo ministero. Sono stati tolti, però, alcuni articoli, tra cui quelli sulle pensioni di invalidità, per le quali occorre una «discussione più approfondita». Riguardo all'espansione del numero dei titolari delle pensioni di invalidità, il ministro del Lavoro ha detto che ormai i due terzi hanno già superato i sessanta anni (e quindi sono pensionati di vecchiaia). Una concentrazione proporzionalmente maggiore dei pensionati di invalidità esiste nelle regioni meridionali.

Il problema delle pensioni di invalidità — che sono oltre quattro milioni — dovrebbe essere discusso domani a Palazzo Chigi nel corso di una riunione interministeriale.

PLI

Il Consiglio nazionale del PLI si è concluso oggi registrando un indebolimento della maggioranza sulla quale si regge la discussa segreteria Bignardi. Il documento finale è stato approvato con 107 voti su 152 votanti; ma non è stato votato da alcuni componenti della stessa maggioranza malagodiana, tra i quali Bozzi, Cottone e Gerolimetto, quest'ultimo dimessosi oggi da vice-segretario.

Avvisi

Kriegsmarine tedesca Gianpaolo Porta Casucci, di Amos Spiazzi, esponenti del «Fronte nazionale» di Borghese, degli «Arditi», di «Avanguardia nazionale» e così via.

Almeno sei ufficiali parteciparono a quelle riunioni, di cui quattro generali.

Un'altra notizia riguarda invece l'attività prevista dai giudici per lunedì: domani infatti sarà interrogato il generale veronese Pasquale Calabrese, presidente del locale Tribunale militare.

L'argomento, prevedibilmente, sarà quello dei suoi rapporti con Roberto Cavallaro, il giovane sindacalista della CISNAL che amava presentarsi come «il magistrato della giustizia militare»; «il più giovane d'Italia», teneva anzi a precisare. Riguardo al Cavallaro è emerso da alcuni recenti interrogatori un particolare della sua attività svolta come sedicente ufficiale dell'esercito: il «tenente Giuseppe Cavallaro» si era talmente immedesimato nella parte da arrivare a rimproverare ad alcuni sottufficiali alcune mancanze disciplinari, minacciando rapporti ai superiori. E quelli si irrigidivano sull'attenti quando lui parlava; «lo avessi sapunto che non era nemmeno militare...» si lamentava ieri un testimone.

Un comunicato che alla luce dei gravi avvenimenti «richiama gli organi competenti ad una maggiore e più attenta vigilanza» è stato sottoscritto a Verona da PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, ACLI, CGIL, CISL, UIL, ANPI ed ANNPIA, Federazione volontari della libertà, Associazione nazionale ex deportati in campi nazisti.

Pensioni

della necessità di avviare la riforma della previdenza, Pochetti ha insistito sull'esigenza di prevedere aumenti anche per le pensioni di poco superiori ai minimi, affermando fra l'altro che un aumento di queste pensioni (un milione circa) pari a 5 mila lire al mese, comporterebbe una maggiore spesa di circa 65 miliardi all'anno. «*Non ci si venga a dire* — ha detto Pochetti — *che si tratta di una spesa insostenibile, perchè in un bilancio statale di 26 mila miliardi una somma come questa è sempre possibile reperirla*». Basterebbe, del resto, impedire le massicce evasioni contributive soprattutto in agricoltura e fare in modo che gli sperperi enormi dei vecchi carrozzoni abbiano a cessare, creando un unico organismo per l'esazione dei contributi come è previsto, fra l'altro, nell'accordo con i sindacati.

Il compagno Pochetti ha infine denunciato con vigore la intenzione di tassare, oltrechè le pensioni, anche gli assegni familiari, preannunciando in proposito l'impegno dei comunisti a battersi per fare in modo che sia elevata la fascia esente da ogni imposta, anzitutto per i pensionati (fino a 150 mila lire mensili) e inoltre per i lavoratori attivi.

Questo discorso è stato poi ripreso e sviluppato dal compagno on. Di Giulio, quando ha rilevato che, di fronte agli aumenti di tutti i prezzi, non è possibile pensare ad una tassazione dei redditi minori e non è possibile, soprattutto, mantenere le fasce esenti dalle imposte agli attuali livelli.

Allorchè il Parlamento decise di esentare dalle tasse i redditi fino a 840 mila lire annue — ha proseguito Di Giulio — il costo della vita era a livelli molto più bassi degli attuali. E', dunque, indispensabile rivedere anche questa questione proprio per difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni ed è necessario, in particolare, che siano sgravati dalle imposte i redditi minori a cominciare dalle pensioni.

Al riguardo, il compagno Di Giulio, ha portato alcune chiarissime esemplificazioni, rilevando fra l'altro che, se fossero mantenute le esenzioni fiscali in atto, il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni verrebbe drasticamente ridotto, in quanto i prezzi sono in aumento e purtroppo si prevede che saliranno ancora. Questo ragionamento è servito a Di Giulio anche per affermare l'esigenza di istituire un meccanismo che adegui automaticamente le pensioni ai costi crescenti. Qualche mese fa — egli ha detto — con 50 mila lire si poteva comprare un determinato quantitativo di pane, pasta, latte, burro, zucchero. Oggi con le stesse 50 mila lire i quantitaivi dei medesimi prodotti che si possono acquistare sono molto inferiori.

Il PCI, in definitiva, impegnerà tutte le sue forze per evitare che l'aumento del costo della vita venga fatto pagare alle masse lavoratrici e soprattutto ai pensionati. Da ciò, in particolare, l'esigenza di agganciare le pensioni al costo della vita. Da ciò, anche, la necessità di una grande mobilitazione di massa in tutto il Paese.

Prima del compagno Di Giulio alcuni pensionati romani hanno illustrato la propria pesante condizione. Il compagno Gino Trenta ha rilevato come l'attuale congegno della scala mobile sulle pensioni sia assolutamente inadeguato e ingiusto perchè scatta sempre in ritardo e copre solo parzialmente i maggiori costi, e perchè, quando scatta, concede di più a quelli che hanno già di più e di meno a quelli che hanno già di meno.

Leo Scarabella ha denunciato la situazione degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi, discriminati sulla entità delle pensioni, sull'età pensionabile e persino sulla misura degli assegni familiari. Laura Del Pio, ha tracciato un quadro assai drammatico della condizione delle lavoratrici a domicilio, spesso prive di assistenza e di pensione.

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3500 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 26.700, semestre 14.000, trimestre 7.350 - ESTERO anno L. 38.700, semestre 20.000, trimestre 10.250 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 31.000, semestre 16.400, trimestre 10.350 — ESTERO anno L. 44.500, semestre 23.150, trimestre 11.950 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE** L. 500 - **REDAZIONALE O DI CRONACA:** L. 1.000 al mm. - **AVVISI FINANZIARI E LEGALI:** L. 1.000 al mm. **NECROLOGHE:** Edizione generale L. 500 per parola - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/20795 - Spedizione in abbonamento postale.